

RICORDANDO FRATEL VASCO SANTI (21/2/1927-23/11/2023)



Ci sono momenti della vita nei quali il ricordo di un familiare, di un confratello, diventa un'urgenza, quasi un imperativo. Sono momenti che fanno emergere episodi e persone che in qualche modo ci hanno segnato. La morte di Vasco è uno di questi. Non possiamo, infatti, reprimere l'energia che la vita di Fratel Vasco ha profuso in noi.

L'ho conosciuto tanti anni fa, nel seminario marista di Villa Serra nei pressi di Genova. Giovane Fratello Marista non ancora trentenne. Di lui conservo due ricordi:

Il primo. Era il nostro insegnante di Scienze... fresco di Laurea in Scienze

naturali ottenuta all'Università di Genova. In particolare, mi tornano alla mente le sue lezioni di chimica, ma soprattutto le partite di calcio che animavano i nostri cortili nei pomeriggi del giovedì e della domenica. Giocava con noi quest'uomo minuto, veloce nei movimenti per rincorrere il pallone o dribblare l'avversario... e anche un pochino buffo (per noi ragazzi di allora) a causa dell'abito talare che teneva sollevato con il cingolo della nostra divisa di allora.

Il secondo ricordo è l'influenza, denominata asiatica del 1956-57, che ha costretto molti di noi a letto per parecchi giorni con febbre alta, raffreddore, mal di gola, ecc. In quella circostanza Vasco si è dimostrato non solo il nostro fratello maggiore, ma anche il nostro infermiere: ci serviva i pasti e in particolare ci forniva un bicchiere di vino rosso, perché, diceva, "questo aiuta a far passare i malanni in fretta".

Tracciare un quadro della vita è un'ardua impresa: la sua ricca vita sgorgava dal suo cuore e dalla sua volontà come un fiume in piena. Fin da giovane ha sentito fortemente la chiamata a seguire il Signore Gesù, seguendo la strada tracciata da San Marcellino Champagnat. Il suo ideale: amare Dio e il prossimo, mettendo tutte le sue energie a servizio dei fratelli, dei ragazzi e dei giovani nel campo educativo e scolastico.

Tanti sono i ragazzi di un tempo che oggi lo ricordano con riconoscenza. Sono ex alunni che hanno apprezzato i suoi insegnamenti e che si sono forgiati un carattere non solo umano, ma anche spirituale in grado di saper cogliere negli avvenimenti della vita il senso della trascendenza, il valore dell'Assoluto e la necessità di portare aiuto e mettere mano alle piaghe dei poveri più bisognosi e sofferenti.

In questo contesto caritativo nasce nel 1975 il Gruppo dei “Donatori di Sangue”. Fratel Vasco ne è il fondatore. Coinvolge in questa impresa benemerita ex alunni, genitori degli alunni, e alunni liceali stessi al compimento del diciottesimo anno. “Siete fortissimi”, diceva. Il desiderio di donare sangue era alle stelle. Fratel Vasco coordina l’attività del Gruppo. Promuove la solidarietà tra gli studenti, incoraggiando la donazione, da lui stesso definita, *volontaria periodica, responsabile, anonima e gratuita* con l’entusiasmo e l’originalità della sua personalità. Due volte all’anno, in una mattina domenicale, un intero piano del San Leone Magno si trasformava in una succursale del Centro trasfusionale dell’ospedale Fatebenefratelli dell’isola Tiberina. Camici bianchi, medici, infermieri, addetti al ristoro... lettini stesi per terra e strumenti diagnostici... riempivano le aule insieme ai donatori. E Fratel Vasco conversava e incoraggiava... Ogni volta si raccoglievano 10, 20, 30, 40 sacche di sangue che, per esaltarne il profondo significato, “non è acqua minerale”, diceva.

Nel 2016, alla bella età di 89 anni, per interessamento dei suoi ex alunni, in particolare il dott. Aldo Ozino Caligaris, gli giunge inaspettata la notizia di una Onorificenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il 12 novembre nel palazzo del Quirinale, Fratel Vasco è nominato **Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana** per il suo (così si legge nella motivazione) straordinario contributo nella promozione e organizzazione delle campagne di donazione del sangue.

Per oltre 40 anni opera all’Istituto San Leone Magno come insegnante di Scienze e Religione. Si occupa di attività varie e opere caritative. Animatore liturgico nella Messa domenicale delle ore 11 presieduta da Don Carlo Molari. L’eucaristia era sempre preparata con l’incontro del martedì sera. Il gruppo si riuniva, ascoltava, pregava, condivideva la Parola con la presenza costante di Vasco e Don Carlo.

Diceva spesso: **dove c’è vita sorge vita**. Basta questa frase per comprendere chi era Fratel Vasco. Uomo e religioso con una profonda spiritualità. Mi confidava in questi ultimi anni il ritmo della sua vita interiore. Posso affermare che, nel tempo trascorso nella Comunità di Carmagnola, Vasco non ha ammainato le vele... Tutt’altro... il soffio dello Spirito le ha gonfiate fino a spingerlo nel cielo di Dio.

Ci ha lasciato all'alba di giovedì 23 novembre, dopo un periodo alternante tra ricoveri e dimissioni dall'ospedale. Negli ultimi giorni il personale di servizio e i confratelli si sono alternati per accompagnarlo nell'ultimo viaggio.

Caro Vasco, vogliamo dirti grazie per la testimonianza di vita che ci hai regalato, e per la carica interiore che ci hai trasmesso. Dal cielo continua ad invitarci a donare la vita fino a raggiungerti all'incontro con il Signore Risorto in compagnia di Maria nostra Buona Madre.

Mi sia consentito di esprimere a nome della Comunità, un caloroso ringraziamento ai presenti, al personale, agli infermieri, alla dottoressa di famiglia e a tutte quelle persone che lo hanno seguito e curato con dedizione, dolcezza e professionalità nel tempo della sua malattia.

Al termine della celebrazione la salma partirà per Roma, dove domani alle ore 11 verrà celebrata una Messa esequiale con parenti, confratelli, ex alunni ed amici. E nei giorni seguenti tumulata nella nostra tomba di famiglia nel cimitero del Verano.

Buon viaggio, fratello nostro.

(Fr. Franco Faggin, superiore della Comunità di Carmagnola)

